Esce ogni Domenica: costa per *Udine* annue lire 14 anticipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi *cent. 15 per linea*, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 18. 29 Aprile 1855. Anno VI.

IL GIORNO 23 APRILE 1855

INAUGURAZIONE DELL' ASSOCIAZIONE

AGRARIA FRIULANA

Come noi l'avevamo presagito, il giorno in cui inauguravasi questa provvidissima istituzione fu veramente giorno di letizia e di speranza per tutti quegli intendenti e gentili friulani che vedono i beni morali civili ed economici di cui questa *sarà feconda al loro paese*.

Onde chiamare sulla nobile impresa le superne benedizioni, e rendere un omaggio di gratitudine a Dio pell' impetrato benefizio, l' illustre Preside della nostra Provincia, il Preposto del Municipio Udinese, i promotori principali ed i membri dell' Associazione con molta gente di devoti convennero nel tempio della Vergine delle Grazie. In *questa solenne congiuntura* volle il piissimo Presule nostro far prova dell' affetto che lo scalda alla novella istituzione col celebrare Egli stesso il sacrificio incruento, adorando Iddio per tutti i suoi prediletti Friulani, e specialmente per coloro che della patria benemeritarono col dar cura a quest' opera di carità e di civiltà. Compiuto l' augusto rito, il Presule reverendo intuonava l' inno sacro al Paracleto, inno che, secondato dai maestosi suoni degli organi, cantarono con forti ed eletti modi i giovani Morteglianesi alunni *dell' egregio sacerdote don Carlo Savani. In udire* quel canto grandioso e soave l' animo nostro mandò una prece riconoscente per quel degno ministro del Cielo, che pose tanti studj in educare quei giovani alla bell' arte musicale, crescendoli ad un tempo a gentilezza e a morigeratezza, col toglierli ai pericoli dell' ozio, padre dei vizii, e, più che ad altri, funesto agl' animi temprati di fervido e gagliardo *sentire. Quei valenti cantori* diedero fine alla festa sacrata inneggiando a Maria Immacolata le laudi sante con cui la Religione dei fedeli saluta e glorifica la Regina degli angioli e degli umani. Dopo essersi sdebitati di tanto dovere, l' Antiste nostro, gli onorevoli Magistrati coi Presidi e coi Membri dell' Associazione si adunarono nell' aula maggiore del palazzo Municipale, sontuosamente adobbata, nella quale furono accolti fra le festevoli armonie della civica banda musicale.

In questa adunanza il Preside conte Alvise Mocenigo ci porse una sua arguta ed eloquente concione, nella quale con invitti argomenti addimostrava gli avvanzi grandi che devono derivare al *Friuli dalla ben auspicata Istituzione*, ed, accennando alla pietosa opera del soccorso pegli invalidi del lavoro testè istituita nel Belgio, chiudeva il suo dire col volgere un fervido appello al cortese uditorio in pro dei nostri operai tapini; pensiero santo e che noi approviamo con tutto l' animo, poichè da questo può venire salute ai miseri pellagrosi, quelle vittime dell' ignoranza e dell' *egoismo, che pur troppo, a nostra vergogna, si* incontrano in quasi tutti i villaggi del Friuli.

Alla faconda orazione del conte Mocenigo rispose con brevi ma sentite parole il degno Preposto della Provinciale Magistratura proferendo con queste una nuova testimonianza del suo amore pella nascente Associazione.

Finalmente, come uno dei Presidi interinali dell' Associazione, il conte Gherardo Freschi pigliò a ragionare delle cure incumbenti alla Direzione novella specialmente riguardo alla scelta delle *industrie* da *premiarsi nella* tornata che avrà luogo nel venturo Agosto, conchiudendo il suo discorso col raccomandare alla Direzione stessa che adopri a diffondere fin ne' più remoti angoli della friulana Provincia il concetto della nostra associazione.

L' elezione dei direttori, del segretario e dei membri del Comitato e della censura si compì *con molta equità ed accorgimento, poichè i sor*titi a quegli uffizii sono veramente degni di sì ambite onorificenze essendo tutti uomini noti per ingegno e chiari per sapere ed esperienza nelle agricole industrie. Fra questi ci gode l' animo di scrivere i nomi dei neo eletti Direttori, che sono i conti Mocenigo, Freschi, Frangipane, Vicardo di Colloredo e dott. Moretti.

Dovendo altri divisare la festa *musicale* che occorse nel nostro teatro nella notte di questo memorabile giorno, ci staremo contenti a ricordare i plausi che in questo spettacolo ottenne il coro popolare cantato dai sopraencomiati cantori Morteglianesi, poichè quei plausi noi riguardiamo come un tributo di riconoscenza porto al valente loro istitutore ab. Savani, e come una testimonianza di affetto resa alla famiglia onoranda degli agricoltori a cui spettano quasi tutti quei bravi giovani.

G. ZAMBELLI.

CAMBIALI TRATTE PROPRIE

Nelle leggi nulla vi ha di ozioso. — La seconda parte dell' art. 6 della Legge generale di cambio stabilisce che „ il traente può indicare sè stesso come trattario, inquantochè il pagamento debba farsi in luogo diverso da quello della emissione (cambiali tratte proprie) „. Se il paese della tratta non varia da quello del pagamento, il traente non può costituire sè stesso trattario. Ognuno sa che le tratte proprie, dette secche, si hanno lorchè l'emissore, o traente promette egli stesso di pagare una somma entro un dato periodo. Ma se non si differenzia il luogo di emissione da quello di pagamento, le tratte proprie non hanno effetto cambiario.

Però la pratica, dispostica dominatrice dei tribunali, ammette al foro cambiario e ritiene valide le cambiali proprie o secche, sebbene mancanti della varietà tra il luogo della emissione e quello del pagamento.

Gli appoggiatori della pratica si basano su due motivi. Primo, che una cambiale propria non distinguente il luogo della data dall'altro del pagamento sia una cambiale tratta ordinaria. Secondo, che una cambiale propria quand'ha i requisiti voluti dall' art. 96 della Legge di cambio non abbisogna, per essere valida in senso cambiario, del requisito della seconda parte dell' art. 6; chiaramente addimostrandolo l' art. 97 della Legge stessa.

Quanto al primo motivo giova ricordare la generale distinzione delle cambiali in *tratte, ad ordine proprio* e *tratte proprie*; cioè *pagate all'ordine del tale, pagate all'ordine mio* e *pagherò io all'ordine del tale*. Il carattere speciale che distingue una *tratta* da una *tratta propria* è il numero delle persone costituenti la carta e il modo della obbligazione. Una scritta che dice: pagherò io all' ordine di Tizio, non sarà al certo parificata ad una cambiale tratta, ove il traente ordina ad uno di pagare, il trassato accetta e una terza persona ne risulta il remittente. La differenza è troppo sensibile per non riconoscerla a prima giunta.

Veniamo al secondo motivo. L'immediata intenzione del Legislatore risulta dalla legge; comunque spesso la si derivi dalle ragioni che lo indussero a disporre in una guisa piuttosto che in un' altra. La circostanza che originò la legge non s' immedesima coll' intenzione, spesso anzi n' è lontanissima. Cessando il motivo della legge, non addiviene che cessi la legge stessa; mentre le leggi hanno vigore fino a tanto che non sono cambiate od abolite (§. 9 Cod. Civ.). Le divergenti e contradditorie dispositive di una legge devono conciliarsi in modo che possano compatibilmente vivere e sussistere nel loro complesso. Questi principii d' ermeneutica legale ci guidano a riunire ed armonizzare nell' assieme i citati articoli della Legge di cambio.

La seconda parte del citato art. 6 dev' essere rispettata ed eseguita; la quale, poichè non può comprendere l' art. 96, è mestiere che sia da questo compresa. L' art. 97 particolarizza il caso della mancanza di un luogo speciale di pagamento, vale a dire del domicilio; e nulla toglie ned aggiunge all' importanza ed interpretazione dei menzionati due articoli. La cambiale propria o secca pertanto, oltre ai requisiti dell' art. 96, dovrà avere anche quello dell' art. 6, cioè dovrà essere tratta da un paese sopra un altro. In caso diverso metà dell' art. 6 addiverrebbe assolutamente inutile e viziosa, il che non può compatirsi in una legge, ed è improprio supporre.

Frammezzo alla discrepanza attuale di opinioni, ond' evitare le liti che necessariamente insorgono, sarebbe desiderabile una declaratoria nel proposito.

T. VATRI.

POESIA D' UN' ANIMA

XI.

Venezia, Luglio 1846.

Ruota da foco interno
Mossa in giro veloce
Che prende il flutto a scherno
E la terribil voce,
Onde il Benaco il vanto
Dell' ira al mar contese,
Me dell' amica accanto
Trasse ove siede il bello e forte arnese
Cui vide il gran Fuggiasco
Fronteggiar il Bresciano e il Bergamasco.

Poi per ameni clivi,
Attraverso a vigneti
Di grappoli giulivi
Cari tanto ai poeti,
Alle Atesine sponde
Dove alla sua corona
Di colline gioconde
Volge altera e ridente i rai Verona,
Venimmo, e andò perduto
Per l'aer dal mio labbro un pio saluto.

Addio, città che serbi
Ancor in fronte sculto
De' tempi tuoi superbi
L' onore, e il tardo insulto
De' secoli lavando,
Il sangue ond' era tinto
Lo fe' più venerando!
Addio, paese ove fu prima vinto
Da amor l'odio di parte,
Onde di pianto empì Shakspeare le carte!

Ma già il ferreo destriero
Sbuffa dall' ignee nari:
Già qual vento leggiero
Da' tuoi prospetti cari
Ci toglie, e a' rai velate

Di subita distanza
Le tue torri merlate
Sono, e sfilano all'occhio in lieta danza
Prati, poggetti molli,
E boschi, e paesetti, e monti e colli.
Per sotterraneo calle
Che di Vicenza al pio
Colle sostien lo spalle,
Sì ratto che il desio
Di luce è ancora in forse,
Al piano ancor varchiamo,
E la città che morse
Il pomo della scienza, e come Adamo
Ne sa meno di pria,
Appar, s'accosta, passa e fugge via.
Poi per sentier, che nuove
Leggi sul mar s' arroga,
Noi con più docil foga
Tragge il Vapor, laddove
Con sottilissim' arte
Di cortigiana accorta
Tiensi chiusa in disparte
Co' vezzi suoi l'Adriaca Donna, e sorta
Come Venere pare
Dall' azzurro spumoso alvo del mare.
Dalla vaghezza arcana
Di simili pensieri
Ci trasse la profana
Ressa dei gabellieri,
Qual spiritello gajo
Che bussi al Paradiso,
Ed oda il portinajo
Dallo sportello dirgli — „ Olà! v'avviso
Che l'Inferno è più basso! „
Tal pensi ognun che allor restai di sasso.
Ma mentre il mio corredo
Olente di bucato
Buttar all'aria *io* vedo
E sto lì trasognato,
Cogli occhi della mente
Vidi e sentii di dentro
Tal cosa, che alla gente
Impossibil parrà; ma poco io c' entro:
Quel che sentii vi dico,
E di fede son vago, e non mendico.
Sentia dunque agitarsi
Nel capo egual lavoro
Qual dall'api suol farsi
Intente all'opra loro:
Era un ire un venire,
Un sordo brulichio
Nelle fibrose spire,
E un sibilar di basse voci; ond'io
Sospeso quasi quasi
Di volger a San Servolo rimasi.
Ma tostochè dall'ima
Sorpresa, del giudizio
Riebbi ancor la cima,
E il nuovo malefizio
Potei squadrar dall'alto,
Da cento demonietti
Conobbi eguale assalto
Darsi dentro ai pensieri ed agli affetti,
Che le fiscali arpie
Davan di fuori all'altre mercanzie.
Di sù di giù frugando
Per vani, per trafori
Ghignando, bofonchiando
Sbucavan dentro e fuori:
Delle infinite celle
Per l'improvviso chiasso
Tremavan le assicelle,
E la polvere sorta a quel fracasso
Le poche idee scopriva
Che addobbavan la mia povera stiva.
Dagli occhi dagli orecchi
Quelli versavan fuori
Pensieri nuovi o vecchi
Ma de' più gaj colori;
Poi visto affatto spoglie
Le celle d'ogni arredo
E di crucci e di doglie
V'era rimasto solo un vil corredo,
Mi disser = „ Ora puoi
Andartene in città coi cenci tuoi! „
Scappo da pazzo = allora
M'accorgo d'un giojello
Che in cor mi brilla ancora:
L'amor, l'amor mio bello!
Scoprendo il poveretto
Vo' quasi in visibilio,
Ma durami il sospetto
Che mi capiti forse a domicilio
Un demonio più destro,
Che in sempiterno facciano il sequestro.

IPPOLITO NIEVO.

VETERINARIA

MALA CURA NEL GOVERNO DEI BOVINI

Giorni sono fui a Lestizza *) ov'erano morti improvvisamente tre animali bovini. La stalla ove morirono era bassa a segno che mi dovetti piegare per non urtar del cappello nel soffitto: aveva la porta a ponente, un solo finestrellino a levante, piena di orine e feci per cui, sebbene fosse quasi vuota, esalava un puzzo acutamente orribile. Gli alimenti del bestiame erano erba medica in gran quantità, fieno, canne e foglie di sorgoturco. Visitai un'altra stalla abbandonata perchè per entro vi morirono tutte le bestie introdotte: aveva parecchi pertuggi, ma ai due lati esterni nord-est s'alzavano due letamai, alcune volte tant'alti da superarne i pertuggi stessi. — Le sezioni fatte agli animali morti diedero per risultato suggellazioni sanguigne più o meno intense nel tubo gastrico —

*) Basso Friuli.

intestinale (alcun vaso cangrena e assai grumi di sangue uscenti dagl' intestini), la milza poco più poco meno injettata ed ingrossata, ingorgi con maggior o minor intensità ai polmoni, questi avvizziti; ed al cervello e alle meningi injezioni più o manco riconoscibili.

Qual è la causa del morbo, e quali i mezzi a prevenirlo?

I nostri villici d' inverno tengono le stalle cotanto serrate da non vi lasciare appena penetrare l'aria atmosferica; poche finestre o buchi chiusi a legno o carta tolgono ogni luce. A procurarsi il caldo lasciano nelle stalle depositi di letame che, mescendosi alle orine, esalano gaz mefitici. Le stalle non hanno quasi mai finestre alla testa, e l'animale è costretto ad inspirare questa aria impura, e perciò non può a meno di chimicamente, meccanicamente e dinamicamente alterare la sanguinificazione, che spetta al polmone. Avrassi perciò prevalenza di sangue venoso in luogo dell' arterioso, il quale, aumentando gli elementi flogistici, altera la crase del sangue, onde la *discresia:* e, perchè prevalenza dei principii carbonico-idrogeni o flogistico-billiosi, sorgerà la *discresia flogistico-billiosa.*

Nutrimento troppo sostanzioso intempestivamente somministrato, bevande stagnanti putrefatte, continuo riposo sono cause efficienti delle flogosi biliose. — Affinchè un organismo vivente stia sano, si conviene moderato esercizio delle forze fisiche, alimenti sufficientemente stimolanti e nutrienti. Nelle nostre stalle d'inverno avvi inerzia assoluta, bevande senza stimolo omogeneo, perchè putrefatte, cibi troppo sostanziosi in relazione alla quiete. L' erba spagna non aggravarebbe di troppo la nutrizione nei bovini se fosse equilibrato il nutrimento colla perdita, ossia col moderato esercizio; ma è dannosa d'inverno per il sovverchio riposo in cui si tengono gli animali.

Le nostre ville hanno quasi tutte uno stagno per serbatojo d' aqua. In questi stagni si lavano le cose immonde, in essi defluiscono tutti gli scoli dei cortili e le deposizioni dei letamai, e tutto quanto il sudiciume del paese va a depositare negli stagni. Questa è l'acqua che serve d' abbeveraggio agli animali bovini. Io non so come non muoiano tutti bevendo quell'aqua.

Le nostre stalle poi sono anche troppo scure e troppo calde. L' oscurità favorisce la vegetazione. Il caldo eccessivo mantiene, o sensibile o insensibile, una traspirazione abbondante, il sangue si spoglia della parte aquea, diventa grasso (plastico). Il caldo dilata i pori, e dilatandosi inflosciscono i tessuti, i quali perdono la loro contrattilità, disponendo l'organismo alle congestioni. — Stalle assai basse, molt' oscure, poco ventilate, cibi nutrientissimi, bevande corrotte, quiete continua, sono circostanze che nell'assieme tramutano il sangue, che, divenuto plastico, degenera in una flogosi billiosa. Deboli i tessuti, deboli i vasi, si sono sfiancati e perdettero la loro contrattilità. In questo stato d' ingorgo dessi opprimono i nervi e ne producono la paralisi, e, se nei centri nervosi, l' appoplesia. La milza è calcolata un serbatojo di sangue; ingrossata, riceve fino che può sangue, e, quando è in eccesso, nasce la cangrena e si spapola. Ecco il motivo che ne' bovini morti sopraricordati si scoprirono infiammazioni gastriche intestinali, il polmone ingorgato ed avvizzito, il cervello e le meningi injettati, la milza ingrossata.

L' attualità delle nostre stalle è la principal causa di moltissime malattie e morti dei bovini. E fin a tanto che non si pensi a dilatarne la capacità, a ventillarle e rischiararle, a sorvegliare la polizia, ed a regolare il pasto, queste morti subitanee non cesseranno dal manifestarsi sventuratamente frequenti.

GIOVANNI CALICE
Veterinario.

MILIZIA

Una delle qualità essenziali d' un generale supremo è quella di saper ben scegliere i proprj luogotenenti, ed impiegarli secondo la loro capacità e qualità fisiche o morali. Imperocchè in taluno (come, per esempio, il maresciallo Lannes) il coraggio supera lo spirito: in altri lo spirito è inferiore al coraggio — Napoleone diceva che il perfetto generale è un' uomo quadrato, cioè che ha uguale la base all'altezza — Nel caso di Lannes intraprendonsi cose vigorose sì, ma d' esito incerto e non calcolate — All' incontro nel caso opposto, anche gli ottimi calcoli del generale istruito egli non sa realizzarli per mancanza di cuore — Dessaix possedeva costantemente simile prezioso equilibrio — Lo acquistava Massena nel bollore del fuoco — In sostanza la bravura d' un generale supremo è diversa da quella di un generale divisionario, come esser lo deve questa dall' altra di un capitano dei granatieri —

Ciaschedun generale possiede qualità particolari, da renderlo adatto piuttosto a un servizio che a un' altro — Per esempio Stengel era il modello dei generali di vanguardia — Precedendo di alcune ore l' esercito nelle città o villaggi situati lungo la linea d' operazione, all' arrivo del generale supremo tutto il necessario trovavasi ammannito — Le gole, i guadi studiati: assicurate le guide: raccolta ogni specie opportuna d' informazioni da più e diverse persone capaci e fidate: conosciuti i partitanti, e col loro mezzo stabilito legami e intelligenze con gli abitanti: fiduciarj già raccolti e spediti in varie direzioni: tolte le lettere dagli uffizi postali, esaminate, e quelle fra queste contenenti militari indicazioni tradotte a analizzate, dettata ogni necessaria provvidenza per la creazione di magazzini di sussistenza e refezione alle truppe — Disgraziatamente era Stengel

miope, difetto essenziale nella di lui posizione e che gli divenne funesto —

Murat e Bessieres erano uffiziali di cavalleria impareggiabili, ma di qualità affatto opposte — Era Murat uffizial di vanguardia brillante, temerario, avventato — Bessieres bravissimo, calmo, avvisato, di linceo sguardo, abile assai nel maneggiare la cavalleria, e adatto soprattutto nel comando di una riserva —

Berthier di capacità e attività senza pari nelle funzioni di capo dello stato maggiore, sebbene costantemente accompagnasse Napoleone in ogni sua corsa e recognizione, non mai una volta lasciò arretrati menomamente i lavori del proprio uffizio — Carattere però indeciso ed inetto al comando supremo, quantunque fosse in sommo grado dotato di tutte le virtù necessarie ad un eccellente capo dello stato maggiore — Dotto, intelligente, preciso, laconico e chiaro nell' esposizione la più avviluppata dei movimenti e degli ordini d' un esercito, non riposava senza pria ottener la certezza del sicuro loro recapito e della preparata e infallibile esecuzione di essi.

Alcuni fra i marescialli perfettamente capivano la guerra in grande e sulla carta — Perciò atti al comando supremo — Fra questi Soult, Davoust, e Massena — Moltissimi generali non sapevan quasi far altra guerra, se non quella sulle strade maestre e sotto il tiro del cannone; mentre il loro campo di battaglia avrebbe dovuto estendersi nella totalità del paese — Quest' asserzione venne disgraziatamente convalidata dalla campagna del 1813.

L'ACCADEMIA DEL 23 APRILE IN UDINE

Lunedì 23 Aprile, inaugurandosi in Udine l'Associazione Agraria Friulana, si volle solennizzare un tal giorno con un' Accademia vocale-istrumentale, che ebbe luogo la sera stessa nel teatro di questa città. Noi non possiamo far a meno di congratularci con coloro che ne ebbero il felice pensiero e con quelli che cooperarono così bene all' attuazione, mentre applaudiremo sempre ove troveremo questi tre grandi elementi del benessere sociale: Carità, Associazione, ed Educazione.

Noi dicemmo Carità, perchè il frutto dell'Accademia fu erogato a benefizio dei poveri: Associazione, perchè vedemmo giovani di diverse condizioni unirsi tutti allo scopo pio e comune: Educazione in fine, perchè ammirammo gli sforzi di un uomo di cuore e di mente, che ci procurò uno spettacolo del tutto nuovo per noi, quello del popolo, del vero popolo sul palcoscenico. E qui non possiamo a meno di nominare l' abate Savani, il quale nel paese di Mortegliano si prese cura di istruire nella musica quei villici, e con esito più che soddisfacente, dalla prova che ne ebbimo quella sera stessa, nell' inno cantato da quelle genti. — Sarebbe desiderabile che in ogni paese vi fosse alcuno chi si occupasse in qualche maniera al dirozzamento del popolo, poichè la missione sarebbe santa, ed incomensurabili i frutti. — Onore intanto a chi lo fa. Chiuderemo questo cenno rammentando una grande verità, che cioè ogni cittadino ha l'obbligo morale di prestarsi a seconda delle proprie forze a coadjuvare all' educazione popolare; verità che un illustre scrittore espresse in questa nobile ed energica frase che non ci stancheremo mai di ripetere " versate l'istruzione sulla testa del popolo, voi gli dovete questo battesimo.

M. DOTT. VALVASONE.

La rappresentanza d' una Società filarmonica trova opportuno di dichiarare che tant' essa quanto la detta Società sono affatto estranee alla disdicevole rettifica inserita nel num. 16 dell' Alchimista *e riferibile agli schizzi umoristici portati dal num. antecedente di codesto giornale, e che furono loro di somma dispiacenza scherzi intorno a persona, per la quale professano stima, rispetto e gratitudine.*

DRAMMATICA

Le sere del 14 e 15 andante scelta e numerosa raunanza assisteva in una privata famiglia di Gorizia a due rappresentazioni drammatiche sostenute da nove ragazzine. La sala del trattenimento era addobbata con semplicità e buon gusto. Le commedie, scelte con accuratezza alla portata delle bilustri attrici, erano due lezioni di pura morale; in cui si mesceva l' utile al dilettevole.

Le piccole attrici si sostennero da grandi artiste. Franchezza d' esposizione, bel modo di dire, azione ragionata, proprietà di vestito; un complesso perfetto, da destare l' invidia a qualche compagnia che calca le scene.

Le virtuosette non s' accontentarono delle commedie, ma volle intersecare gli atti con declamazioni in lingua italiana, francese e tedesca, a dir vero sostenute con buona scuola.

Sia lode agl' instruttori che seppero così bene iniziare quelle tenere creature nell' arte della parola e dell' azione.

Negl' intervalli Dilettanti Goriziani suonarono scelti pezzi di musica.

L' uditorio fu soddisfattissimo oltre ogni credere, e profusi applausi coronarono l' opera degl' istitutori e delle allieve.

CRONACA SETTIMANALE

Industria Rurale

Si è costituita in Milano una Società pella coltura delle Api, e fra poco essa terrà la sua prima seduta per avvisare ai mezzi di far migliore e più diffuso nella Lombardia questo ameno e fruttuoso ramo delle industrie

rurali. — Noi, che abbiamo più volte fatto voti perchè anco nel nostro Friuli si attendesse alla cura di questi insetti preziosi, ci allegrammo in vedere che nel programma della nostra Associazione Agraria sia accennata fra le altre industrie anche a quella dell' allevamento delle Api.

Morale

Si dice che una Società di *zoofili* abbia supplicato il Pontefice perchè interponga la suprema sua Autorità affinchè nella Spagna abbiano fine quelle atroci carnificine che il volgo stupido addomanda caccia di Tori. Faccia il cielo che le supplicazioni di quei buoni siano attese dal Sommo Gerarca della Chiesa, sendo omai tempo che sia tolto via da una Nazione civile e cristiana una maniera di spettacoli, che per poco disgrada le orribili scene del circo di Roma pagana.

Economia pubblica

Il Municipio di Pavia volendo recare ad effetto alcune opere edilizie onde far più bella ed agiata la sua città, a vece di gravare con nuovi balzelli i suoi tutelati per ritrarre la moneta necessaria a quel uopo, la pigliò a prestito volendo così che anco i posteri concorrino a sostentare lo spendio di quelle opere di cui essi un giorno godranno. Questo egregio consiglio, che fu seguito anco dai Municipii di Milano e di Trieste, dovrebbe essere norma ai provvedimenti economici di tutte le nostre civiche Magistrature, poste come son quasi tutte nell' alternativa o di non soccorrere ai pubblici bisogni o di rendere sempre più gravosi i comuni incarchi. Col sistema dei prestiti si cansano entrambi questi due scogli, perchè si fa che anco gli avvenire ci ajutino a sopportare una somma a cui noi non potremmo reggere senza scompiglio della pubblica e privata economia.

Istruzione

In una cospicua Città di Francia esiste da molti anni una Società che si intitola di S. Vittore e che ha per iscopo la diffusione di libri morali ed istruttivi fra il popolo. Il desiderio di una Società consimile, che noi pure abbiamo più volte fatto manifesto, è antico nella nostra patria, poichè lo troviamo espresso nell' opere egregie del nostro Zanon, di quell' uomo che il Friuli in cent' anni non seppe nè onorare, nè imitare ed alla cui memoria non eresse monumento condegno!!

Beneficenza

Noi ci siamo le cento volte dichiarati avversari dell' accatteria e quindi di quella maniera di elemosina che serve ad alimentarla ed a moltiplicarla, ed abbiamo fatto invece ogni nostro potere onde promuovere la carità a domicilio come quella che sola è conforme allo spirito del Vangelo, e che, considerata economicamente, sola può curare, se non cessare, la lurida piaga del pauperismo. Dopo aver avvalorato la nostra opinione in tal riguardo colla sanzione data testè dal Pontefice a questo santo modo di soccorrere i poverelli, e con quella di uno dei più illustri scrittori filantropi che vanti l' Italia, ci gode l' animo ora di trovare riprovata l' elemosina porta sulle pubbliche vie agli accattoni e consigliato il sovvenimento alle famiglie lapine in un reputato giornale Milanese che mira specialmente a promuovere quelle riforme morali ed economiche di cui ha tanto l' uopo il nostro paese. Ed ecco a questo proposito cosa dice quel giornale. « La Beneficenza si scosterà dagli accattoni sulle pubbliche vie e si tasferirà al domicilio dei poveri. Sarà degno di una città gentile che grado grado si diradi la folla di questi parassiti della beneficenza e cessi lo spettacolo triste di questi trafficanti di mendicità che infestano le pubbliche vie ecc. ecc. »

— A Venezia si apparecchia una lotteria in pro degli Asili d' infanzia di quella città, e le signore gentili e gli artisti più rinomati di quella Metropoli fanno a gara per concorrere colle opere loro a questa benefica impresa. Non ha ancora molt' anni che anco in Udine si compì con bel successo un' opera consimile, e poichè i bisogni dei nostri pii istituti sono maggiori adesso di quel che non fossero nei decorsi anni, vorremmo che si tentasse di nuovo a loro soccorso un argomento di carità sì utile e sì allettativo.

Telegrafia

Le comunicazioni elettriche sono stabilite in modo permanente nella Crimea dalle trincee al quartier generale, sicchè la trasmissione degli ordini è eseguita colla rapidità quasi del pensiero ai più lontani. In uno degli ultimi fatti un cannone russo cagionava molti danni agli inglesi: l' uffiziale che comandava avvertì lord Raglan del pericolo: la risposta fu telegraficamente laconica: *combattete subito*. L' ordine fu eseguito, ed il cannone ridotto al silenzio.

Curiosità

Le magnifiche sale dello stabilimento Pedrocchi saranno, a quanto dicesi, in breve aperte ad una società di zelanti promotori di gentili ed istruttive adunanze. Dopo tant' anni d' indecoroso silenzio le ammirabili opere di Japelli, i dipinti bellissimi di Paoletti, Demin ecc. rivedranno la luce, e Padova sarà lieta di questa nuova associazione tendente ad uno scopo istruttivo e dilettevole insieme.

Strade ferrate

In questi ultimi giorni seguì la consegna delle strade ferrate della Moravia, Boemia, Ungheria alla Società privilegiata, la cui amministrazione entrerà in attività nel venturo maggio.

Letteratura

È annunziato un nuovo libro di Nicolò Tommaseo intitolato: *Supplizio d' un Italiano in Corfù*, nel quale l' esimio autore difende la fama d' un innocente colà giustiziato, e, meglio, le ragioni della umanità e della giustizia.

Astronomia

Leverrier direttore dell' Osservatorio di Parigi andò a Brusselles per determinare mediante il telegrafo elettrico coll' astronomo Quettelett direttore di quell' osservatorio la diferenza longitudinale tra Parigi e Brusselles.

Istituzioni utili

La Gazzetta tedesca di Trieste annunzia come un fausto avvenimento ai suoi lettori d' oltralpe la imminente attuazione dell' Associazione Agraria Friulana augurando il più lieto successo di una istituzione sì utile e di cui tanto abbisogna il nostro Paese. Faccia Iddio chè quegli augurii non siano fallaci e che i bennati friulani comprendano tutti i benefici che essi possono ritrarre da questa opera riparatrice ed educatrice.

Igiene

Due illustri medici Parigini hanno addimostrato con molte e decisive prove i vantaggi grandi, che la sofferente umanità potrebbe ritrarre dall' uso dei semi di presemolo. Dagli esperimenti eseguiti da quei medici si è riconosciuto che la decozione di quei semi è un succedaneo egregio alla china per debellare le febbri intermittenti. Noi facciamo voti perchè i nostri medici vogliano sperimentare le virtù di questi semi massime nella cura dei poverelli a cui torna tanto grave l' acquisto dei chinacci, i quali, per l' uso e l' abuso che se ne fa tutto giorno, divengono sempre più costosi, e pur troppo meno efficaci.

— Il Comune di Ilasi Provincia di Verona, persuaso delle necessità di sovvenire di medicine gli infermi poveri da esso tutelati, ha deliberato che dal tesoro comunale venga prelevata un' annua somma per erogarla nell' acquisto dei farmaci occorrenti alle famiglie bisognose. Possa questa larghezza che tanto torna ad onore del sopralodato Comune riuscire di efficace esempio ai Comuni nostri e farli persuasi che il mandare il medico senza largire ai tapini le medicine e le buone vivande è, più che altro, un' amara ironia.

Varietà serio-facete

COSE DI CITTÀ

In carnovale si parla di balli, in quaresima d'oglio e di arringhe, dopo un incendio di pompieri. La nostra città non può sostenere le spese di un corpo regolare di pompieri, capisco anch'io; ma capisco pure che si può ottenere lo stesso effetto con cause o modi diversi.

Alcuni artigiani, con una misera mensile rimunerazione, sieno arruolati fra i spegnifuoco. Un giovane istrutto e coraggioso ingegnere sia il capo. Giovane per resistere alle fatiche, istrutto per saper il fatto suo, coraggioso per non temere il pericolo, ingegnere per la cognizione delle leggi fisiche e meccaniche. Se in provincia non ve n'hanno d'istrutti si mandino alcuni mesi a Venezia o a Milano per l'istruzione. A questo ingegnere-pompiere si fissa un soldo moderato, perchè egli non ha da vivere soltanto del fuoco, avendo sempre la sua professione. Gli artigiani-pompieri poi abbiano un'istruzione ogni festa, e una manovra ogni mese. Ecco adunque con *piccolissima* spesa una grande utilità.

L'ingegnere-pompiere in caso d'incendio sia *il* capo supremo e direttore di tutti quelli che vi accorrono a spegnerlo. Tutte le autorità stieno sotto i suoi ordini, in caso diverso avremo la confusione e con essa il male e il danno. Le autorità si presteranno a far obbedire i loro rispettivi dipendenti a seconda degli ordini dell'ingegnere. Si copra l'ingegnere-pompiere d'un distintivo che lo qualifichi e gli si dia uno o due sostituti pel caso di qualunque impedimento, o pluralità contemporanea d'incendii.

Il Comune poi sia provveduto di secchie di cuoio per non molestare i privati con forzose requisizioni, e perchè non succedano le perdite dei secchi, come ogni volta succede.

Che vi pare?

Veniamo all'accademia di lunedì.

Alcuni cittadini proposero un'Accademia in occasione dell'inaugurazione della nostra Società Agraria. " Cosa daremo nell'Accademia? „ disse uno; e l'altro " un inno! „ " Benone! „ soggiunse un terzo. Benissimo! ripeto io pure. Detto fatto. Ciconi improvvisa quattro strofe, Morgante e Zambelli scrivono la *musica*, Mortegliano somministra il coro. Mortegliano è un paese dieci miglia da Udine, e là, per le cure del prestantissimo abate Savani, vi ha una scuola di canto. Oltre trenta del paese cantano in coro collo studio di due inverni. Non ci voleva che la nobile intelligenza dell'abate Savani per lucrare così *vantaggiosamente a pro del paese* l'eterne sere invernali. — Il coro era l'articolo di fondo, il resto strumenti e voci come il consueto.

La fama propala la novità, la città n'è piena. Un coro di paesani in teatro urtò la sensibile fibra delle parrucche. Si chiamò offeso l'amor proprio dei fondatori. Così proruppe un partito. Il popolo e i suoi amici se la godevano di avere in certo qual modo una rappresentanza.

Le parrucche dichiararono guerra all'accademia, levarono gli ambasciatori, strinsero alleanza coi gamberi e coi rospi; e giurarono morte all'accademia, morte agli accademici.

Io credo alle streghe, io credo al soprannaturale. Appena finite le prove, e dopo che gli accademici preludevano ogni bene allo spettacolo della *sera*, si sviluppa un incendio in città che durò la notte e il dì dopo. — Le autorità, e i pubblici funzionari, i circonvicini al fuoco non potevano o non amavano divertirsi quella sera.

Gli oppositori ingrossano. Si ordinano in battaglie, alla testa code e parrucche, centro i gamberi per sostenere l'ordine, in coda gl'invidiosi come corpo di riserva. Si comincia prima dello spettacolo a dir male dei versi, dell'inno, a preconizzar peggio della musica, a scupiare i coristi.

I versi (*) sono buoni. Quattro strofe pressochè improvvisate su di un argomento (ASSOCIAZIONE AGRARIA) che non è certo de' più eroici, comechè utile ed umanitario, da mettersi in bocca a gente del popolo non avrebbe dovuto dar adito all'invida malignità di una intollerante censura. — Quanto alla musica, siccome non si trattava nè di Meyerbeer, nè del suo Profeta, nè de' dieci anni di tempo per musicarlo, essa doveva essere semplice di concetto, piana nell'orchestrazione e scevra di tutte quelle astruserie che talvolta fanno la sola risorsa di qualche rinomanza; e bella e semplice fu.

La tela doveva aprirsi alle otto, l'orologio segnava otto e un quarto, il teatro era affollato, ma *d'ogni luce muto. Lumi! lumi! fora!* S'odono le prime voci dalla platea e qualche palco. Spandeva un tubo del gas, non si accendevano i beccucci per timore d'incendio, i gazisti non erano, i pompieri (cioè quelli che dovrebbero essere pompieri) mancavano. Il pubblico ignaro di tutto ciò s'inquieta, strepita, grida, l'opposizione asseconda *a piena gola*: — i poveri dilettanti dietro le quinte trepidano come conigli, tremano come foglie di pioppo.

D'un tratto ecco la luce. Il pubblico è tranquillo, l'opposizione sogghigna, s'interna nei palchi (trincee) e dispone l'attacco.

Esordisce lo spettacolo colla sinfonia del Nabucco a piena orchestra: bene. Segue il coro popolare. Trenta giovanotti schierati in semicerchio, vestiti al giorno, carta alla mano si guadagnarono ben presto la simpatia del pubblico.

L'inno piacque assaissimo, venne ripetuto e s'ebbero replicati encomii cantanti ed autori della musica. Si voleva al proscenio anche l'abate Savani, cui primo andava tributata ogni lode; ma la sua condizione sociale non gli permettea quella ben meritata ovazione. Un concerto di A. Zambelli eseguito a violino trasse gli applausi. La cavatina nei Masnadieri " Io sguardo avea degli angeli „ eseguito dalla signorina E. Milanesi procurò alla dilettante triplicati applausi. La fantasia per flauto di G. Briccialdi sopra motivi della Figlia del Reggimento fu eseguita dal sig. Lanfranco Morgante (non *Luigi* come erroneamente scrisse l'*Annotatore*) con quella nettezza e buon gusto che valsero prima d'ora a porre questo dilettante fra i più distinti. Fu applaudito un a solo per corno inglese accompagnato dalla orchestra. La cavattina nel Bravo " della vita nel sentiero „ piacque e fu applaudita. Il capriccio originale per piano-forte composto ed eseguito dal Co. F. Caratti piacque oltre ogni credere, e l'uditorio s'espresse benissimo con profusione di battimani *fuori* e *bravo*. Un concerto per violoncello di Seligmann fruttò pure al Sig. E. Magrini applausi e chiamate. Il duetto dei Masnadieri " Io t'amo, Amalia, io t'amo „ chiuse lo spettacolo. Esso fu cantato dalla Sig. Milanesi e dal sig. Del Fabro ed incontrò l'universale favore.

L'esimio maestro A. Buri cooperò egregiamente al buon esito della serata.

E il partito nemico cosa fece? *Il Visir, poter di bacco! con la piva dentro il sacco, batte il tacco e se ne va.*

Curiosissima. S'inaugura una Società, il popolo canta un coro, l'introito è pe' poveri, si prestano gratis maestri, dilettanti e quasi tutta l'orchestra: e s'ha da trovare nell'uditorio l'atra-bile che non ci si lascia divertire! T. VATRI.

(*) È la terra che in grembo matura
Quanto avviva l'umane speranze,
Ma languisce la stessa natura
Se per figlia l'industria non ha.
Accorrete, fratelli, a schierarvi
Nell'arringo che innanzi vi sta.

Al solenne linguaggio dei voti
Quel dell'opre concorde risponda,
Nè si dica dai tardi nepoti
Che degli avi fu scarso il voler.
Ad imprimer, fratelli, accorrete
Orme nuove sul nuovo sentier.

Ogni forza l'intento avvalori;
La dottrina coi saggi consigli,
Il contado coi pronti lavori,
La ricchezza coll'ampie mercè.
Associate, fratelli, associate
Le potenze che il cielo vi diè.

E preghiam che alla santa congrega
Sempre arridan propizie le sorti,
Nè dal patto che in oggi ci lega
Venga meno la fede e l'amor.
Associamo, fratelli, associamo
Braccia e menti, danaro e lavor.

Spiegazione del Logogrifo antoced. — *CARTESIO.*

GAZZETTINO PROVINCIALE

COSE URBANE

L'annunzio della miracolosa salvezza, che testè ebbe in un tremendo pericolo il Sommo Gerarca della Chiesa commosse a gioja tutti i pii friulani e più che altri il zelantissimo Presule nostro. A far palese quindi la letizia dell'animo suo e quella degli eletti suoi figli Egli volle che nella domenica scorsa si cantasse l'*Inno Ambrosiano* nella Metropolitana di Udine, ingiungendo che in ogni Chiesa della Diocesi friulana si celebrasse una religiosa funzione, onde rendere grazie a Dio pel soccorso che visibilmente rese al pericolante Pontefice.

Domani (30 Aprile) s'inaugura l'apertura del tronco di Ferrovia da Treviso a Pordenone. Martedì (1 Maggio) sarà aperta la strada ai viaggiatori.

Nell'orto della Locanda *alla Strada-ferrata* si sta costruendo un *Teatro diurno*, che sarà compito pel 5 Maggio. Il nome ancora non gli è dato, ma il popolo lo battezzerà ben presto. La compagnia è già scritturata.

Jeri ebbe luogo presso questo I. R. Tribunale il secondo Dibattimento per delitto di gravi lesioni corporali.

SETE

I primi due giorni della settimana furono discretamente attivi, meno però di quanto potevasi giudicare dalle avvenute spedizioni, che vennero eseguite per commissioni antecedentemente ricevute. Il rigore della stagione sopravvenuto arrestò quasi totalmente gli affari per la destata apprensione sull'avvenire del prossimo nuovo raccolto; e maggiormente influirono ad arrestarlo le brine dei giorni successivi che privarono di nutrizione i bachi nascenti — L'aumento nei prezzi delle Greggie può dirsi solo nominale; perchè le alte pretese dei detentori di questo articolo non stando in proposizione coi listini che ci vengono dalle piazze di consumo, non lasciano luogo a trattative.

PREZZI MEDII

delle granaglie sulla piazza di Udine dal 21 al 28 Aprile 1855.

Frumento	A. L.	22. —
Segale	„	17. —
Orzo pilato	„	23. 75
Orzo da pilare	„	12. —
Grano turco	„	14. 30
Avena	„	11. —

N. 685 - VII.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI S. VITO

Avvisa

Non essendosi presentato alcun aspirante alle Condotte Sanitarie sotto indicate, se ne riapre il concorso a tutto 15 Maggio p. v. sotto le condizioni portate dall'Avviso 7 Febbrajo decorso N. 27.

San Vito li 3 Aprile 1855

LI DEPUTATI

Co. Rota — Dott. Puller — Vial

Il Segr. Rossi.

Condotte	Frazioni	Residenza	Popolazione	Poveri	Strade	Soldo	
						Lire	C.
Medico-Chirurgico	6	S. Vito	7811	5658	Buone e tutte in piano	1200	00
id.	id.	id.				1200	00
Chirurgica	id.	id.				920	00

2.da pubbl.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile*.